

NATALIA CASTALDI

IL CANTO NEL CERCHIO DELL'ACQUA



Quaderni di RebStein, IV, Giugno 2009



Natàlia CASTALDI

Il canto nel cerchio dell'acqua, 2009 (*inedito*)

(Immagine: **Luigi Masin**, *L'anima dell'acqua*, 2000)

(Fonte:

<http://www.provincia.padova.it/COMUNI/MONSELICE/pittori%20di%20monselice/masin%20luigi%20%20pittore%20monselice.htm>)

Il canto nel cerchio dell'acqua

“La poesia è immediatezza espressiva; talvolta criptica, essa dice e non dice, omettendo deliberatamente al solo scopo d’essere equilibrio perfetto di sé oltre il verbo dello scrivente, per risolversi - ogni volta in modo individualmente nuovo - in chi ne fruisce.”

*“la poesia è armonica disarmonia,
canone inverso tra quello che sono e quello che sento,
tra me che scrivo e te che leggi”*

*"S'io fossi poeta di solo amore
avrei smielato il cielo di tutte le stelle
ed in picchi glicemici
avrei la carie ai denti ... "*

Salsedine

Non temo il pianto
in un velo di ruvida salsedine
tra ciglia e cime annodate
d'un marinaio senza stelle.

Nelle vele rigonfie
d'una infruttuosa giornata di pesca
coltivo le parole
degli spasmi e delle spire
d'un polipo sbattuto
fresco di mare e nervatura caparbia
in un morso di vita.

Al calar della sera

Sull'orlo delle ciglia in oblio
riproducimi il verso delle stelle
quando si vanno a scagliare
tra le ipotesi passate
di un presente privo di memorie.
Raccogli le mie penne
e gettale al fiume
ché non c'è seme di conoscenza
che non germi nel dolore.

Avanza l'autunno nel calpestio delle foglie sul selciato
ed è un passo appena abbozzato
al calar della sera.

Blu

Una nenia blu cantava una sera
e un prato di stelle ne ascoltava il pianto:

chi abita il mare riconosce la sua stella
lo ha imparato negli anni
sulle barche senza vento

Suggestioni sconnesse

il vento dibatte
ed il mare fissa il tempo della navigazione,
tutto è fermo in scuotimento:
anche i pensieri si agitano
e sedimentano

sebbene voglia affogare
nel rosso d'un fondo vuoto
raccolgo graffi negli artigli
mentre scotenko parole disossate
e brina d'ombre sui vetri

fremite d'aria e d'ossa
nell'ira del giorno che non dà requie
al tempo del pane e del sonno.

La cicala

S'io fossi una cicala
frinirei le mie note
nel bramir d'ali e foglie.
Scivolando s'una goccia
nello stagno delle vertebre abbandonate
brandirei pagliuzze dorate.
Mozzando capi chini
di vergogne ossequianti,
sederéi mille battaglie
nel sangue dei codardi
e dei potenti
per riconquistarti il mondo
nel silenzio del mio canto.

Inchiostro

Intreccia i miei respiri alle parentesi quadre dei tuoi pensieri

smussa le virgole ed accarezzami gli accenti

striscia sul corpo del mio testo

dàgli peso

penetra ogni parola

ogni verbo

bagnami la lingua della tua saliva

- nel leggermi piano

senza fretta -

scivola sul ventre di ogni pausa di silenzio

e stropicciami ad ogni lettura

nelle ore di noia

mentre vieni nelle mie caverne

e sui miei capelli

ed alle mie labbra

offri ancora nuovo inchiostro.

La cuna

Si concilia nelle vene
pioggia e fango

in note d'ombra

ma notte e giorno

dondola la cuna:

un bulbillo d'aurora ed indolenza!

*Incendia ancora nella brina
l'estate delle fiere*

nei fregi rubati ai virgulti

Nell'ombra tra le foglie

intarsi di spine

nei nodi dei rimpianti

– Saranno le allodole a cantare

ma ti sento lambirmi le sponde –

Incuria

Nessuna carezza
d'umido e d'ossa
nel vento d'autunno spento.

S'io fossi terra
fertile

Ne custodirei il bulbo

- tenero germoglio

d'ansiosa primavera -

Ma sono palude di rimpianti
nelle erbe alte dell'incuria
e sarà freddo domattina.

Nelle costole dolenti
d'una notte negligente
il sordo canto
dei giunchi nel vento.

Dis-ordine

Non recupero le forze
nelle fosse dei tuoi silenzi

ma nei tuoi respiri sérpico

tra le sillabe che abbandoni
in disordine per la stanza.

Annusando odori di noi e di ieri
raccatto polveri e pensieri:

ed é come rammendare un calzino bucato dal tempo e dall'usura

da un'unghia troppo lunga
che s'incunea nei lembi della carne.

É un rattoppo per suturare sdruciture
questo disordine che si sfugge
per consumarsi inchiostro su un taccuino.

Luna e mandorli nel mare

Sciacquettio d'ossa

ed occhi accecati di sale

nel riverbero delle reti

parche di raccolto

- *Nella scia della lampara al litorale
sarà forse la luna ad essermi nemica?*

Grata allo sguardo

d'un miraggio nella neve

raccolgo i capelli con una matita.

Li scioglierò coi ghiacci

a primavera

per disegnare gemme

ai mandorli rosa.

Umido tra le scapole

il languore d'inverno,

greve la pioggia nelle pieghe del silenzio:

richiudo nello scrigno il ciarlare d'una luna

- *denso il vapore
nel respiro della notte.*

Parla di primavera questa foschia nera

attendo la luce a romperne i cristalli

e saranno d'iride i colori sulla pelle.

Scirocco

Qui non arriva neve a piovere sul mare
l'acqua affoga le radici,
il sale insaporisce la salivazione.

In un sorso mezzo vuoto
sciolgo i sensi alla ragione:

non scorre più il sangue,
anch'esso s'aggruma al sole.

Nuda nei miei passi
solo scirocco tra i capelli.

Ecce homo – dedicata all'amico Giovanni Cossu

- *Ecce Homo* -

ma non lo vedi

tra brandelli d'oscura finzione

nemmeno l'ombra riflessa
della complessa imperfezione.

- *Ecce Homo* -

nel languido intermezzo,

notturmo navigante tra le sponde

dello stupore assorto

in parole sparse

sferiche concentriche particelle,

vene dei versi, atomi delle cellule

aperte, chiuse, labiali, gutturali:

microcosmi di quel costato

[senza logos]

ricomposto nel notturno deambulare

di ombre cinesi in potenza d'arte.

D'improvviso in-verso

Roseto incolto

intreccio le braccia

alla corteccia del grande abete

Dall'inverno spoglio

proteggerò il tronco

Tardiva estate

ci vestirà di rose

La cutrettola

Dischiuse le palme dissetino l'arsura,
non c'è risveglio più dolce
che nella brina tra le foglie.

Rimango all'ombra del glicine a fissare
l'arcobaleno che fiorisce tra le dita.

E' una coppa frizzantina

l'offerta dell'incanto

nel cinguettio dell'alba a primavera.

Rebus

I giorni passati ed i giorni a venire
s'infrangono nello specchio di spazio e tempo
accecati nella morsa d'una pelle d'arancio
disidratata dell'acre spirito.
Nell'aere d'aromi prigioniera e disfatta
resta ieri come oggi,
domani forse,
simulacro ed icona
d'un essere senza tempo.

Occhi negli occhi – osservando Munch

Legami ancora il vento tra le dita
ed i capelli alle tue labbra,
parlami piano delle ore senza sole
e del moto del mare quando ha freddo.

Raccontami le storie dei silenzi
e racchiudi il canto nel cerchio dell'acqua:
dalle tue pupille ancora lascia ch'io beva
e fammi addormentare in una menzogna.

Frammenti sparsi

*[non ti fidare d'un bianco sorriso
né delle parole dei sapienti
nelle mani semplici della terra e dei raccolti
troverai pane per sfamarti]*

in punta di piedi
su lama di rasoio,
[in bilico tra passato e presente]
m'innamoro
d'un paio di ciglia scure
nell'arcata della notte

abbozzi di parole
morbide
nell'umido delle labbra
saranno carezza come neve
[senza il suo freddo]
nel bianco calore
d'una pelle di donna
disegnata tra le righe

cosa mai scivola tra le vertebre

assiderate

dall'inverno dei sensi?

Cristallo

Mi scivolo tra le labbra

- *apnea d'un istante*

Riverbero cristallo

- *non so nascondermi all'incomprensibile*

M'incrino nei fianchi

al vociare delle incertezze

- *e sento.*

Terra vermiglia

Terra di sole e di sale
di vento e dolore,
terra vermiglia
e di nere sottane
terra di riti
e santi in processione
di petti battuti
dinanzi alla croce,
di peccati espiati
in superstiziose azioni
che alleggeriscono l'anima
dei suoi fardelli.

Terra di campi e profumi
di viti e meloni:
contrasti immensi
nei tuoi colori!

Terra di perduti onori
che non risparmi
occhi innocenti,
terra che inghiotti
e che penetri il cuore:
con tutto il mio odio
ti canto il mio amore.

Morfina

Dimmi del sapore delle parole nel vento
e della sabbia bagnata dopo un pianto.

*Sai ascoltare il cerchio nell'acqua
senza romperne il silenzio?*

Raccontami della magia delle parole
che non saziano le mie domande
e dimmi, *se sai*,
qual è lo scopo delle stelle
ed il colore della nebbia
nel gorgheggiare di un fiume in piena.

Adagio lento,
sussurrato
come una fiaba che scema nel sonno
ed un arpeggio ad aprire l'incanto
dell'abbandono al sogno.

Fumo

In anelli di fumo
intarsi di pensieri
impigliati in autoreggenti
smagliate dal tempo
degli amori.

Tra vento e sale
amaro il sapore
in un respiro di catrame.

Perdonerei

Se mi sfiorasse adesso
un battito d'ali
un soffio
il tempo dei respiri
perdonerei anche la morte
d'avermi presa
domani

La cruna

Inciampi nelle pozzanghere di stagione.

Come grani sui polpastrelli scivolano
sillabe senza suono nel chiostro delle labbra.

Ritrovi tra nugoli di libellule

ad infilare la cruna d'un ago

gli echi di fantasie non inseguite,

come un cammello alla foce d'un fiume.

Sale

Nell'ascolto del sale

si misura l'arsura della gola
e, amico mio, non c'è salita né pianura
quando la mano tendi al silenzio

Se non fossimo vaganti nell'ombra dei pensieri
raggiungeremmo lidi dorati senza speme

Spegne la notte
il dolore del pianto
mentre la pioggia
m'inzuppa grevemente
adunca nelle spalle.

Imprevisto quell'appendersi

d'un lembo di pensieri

alla maniglia d'una porta chiusa
come mutande posate senza cura

Un rovescio della medaglia

mentre ti ostini a non capire
che i sensi prendono la ragione
quando pensavi d'esserne ormai padrone

Io non sento più il sangue:

anch'esso s'aggruma al sole.

Panacéa – alla mia poesia

Ho stretto il tuo verbo
come fosse la mia veste
sulla pelle.

Graffio di juta e menzogna di seta
d'una mendicante di stracci
ed oboli di parole
nei cordoni stretti
nell'incavo delle costole inarcate.

Sibilo sulle catene
alle caviglie nude
nei piedi stanchi d'asfalto
a bordo d'una strada senza crocicchi.

Nodo d'un foulard
sulle labbra serrate
ti mordo nel profumo di foschie:
sospiro d'assenzio
mentre mi sorrido nell'inganno.

*inconsci i passi del suono sulle labbra
muovono lenti respiri
su bianche lenzuola
e macchie di rosso porporina
nelle smorfie infantili
d'un poeta.*

Nella mia rilettura

Parentesi d'oblio
fuga, vita e morte
la mia poesia incisa non sarà mai
fine, scopo e diletto.
Pensiero espresso di sogno e dolore
pregno foglio di sangue e sudore
che senza tregua la mia patologia riempie.
Sono solo una malata che cerca la sua cura
conosco la follia, ne ho naturale discendenza.
Nella scissione del mio io
trovo quiete e ristoro nelle parole scritte
dove muovo passi tra sogni e stupore,
voci e rarefatte figure
per darmi reale forma d'illogica e viva psiche
e presente coscienza di essere due e mille in una
nella mia rilettura.

Polvere

Coltiveremo sabbia
e polvere del nostro triste impasto
nelle misere fosse
che sia granito o marmo o nuda terra
ad accoglierne i resti

Alambicchi di sogni distillati in versi
su polverosi scaffali si poseranno fogli,
sospiri e tormenti,
mentre percorriamo
nel silenzio delle parole scritte
le stanze buie del non aver vissuto
volgendo lo sguardo infantile
delle nostre rughe alle fantasie dipinte
su carezze negate.

Noi siamo *oggi* nelle stesse domande
di Didone ed Euridice,
siamo *ieri* nel costato ferito
dell'uomo tradito dalla sua stessa mano.

E siamo la Mecca di Terre Sante
e la manna per sfamarci l'amore
e siamo Natura sempre in divenire
senza risposte che nel nostro finire.

Insonnia di stelle

[...]

e vedo alberi gemmati di stelle
quando le vertebre dolgono
e gli occhi si sfibrano:
lascio che la mano destra
segua le visioni del sogno
lontano dalla luce del giorno
dove si piega il sole
sulle ginocchia
e prega

*- perdo consistenza
nella pesantezza del corpo
mi allontano e lo guardo
e non ci sono -*

una luna e poi un'altra
tra le foglie e le fronde
e quella voglia di essere arte
per plasmare nuove forme
dalle storture e dai miei affanni
e dalle ore, morte, ore insieme a me.

Vivo

Resta ancorata nel vento
la memoria degli odori
nei passi bagnati nel sentiero della pioggia,
sale alle narici
dall'asfalto del cammino
solitario ed assente
il profumo di terra.

Stringo le spalle nelle carezze
d'uno sbuffo autunnale
nelle palpebre chiuse ad annusare
in un sorriso di rassegnazione
il ricordo che non muore
nell'accenno d'un raggio di sole.

vivo ...

Sproloquiando – di quando in quando

Partendo da un punto di sospensione del respiro
fisso lo sguardo su un colore morto
come uno scandaglio fisso il fotogramma
e parte di riflesso il pensiero,
Vivo.

Non credo che nell'arte come pura fonte creativa
in quanto tale mi denuda la mente
in asessuata partenogenesi di sé da me
che non sono più che un nulla.

Mi chiama la penna,
Lei detta.

*“Maledetta - a volte sospiro -
mi toglì il senno!” ...*

al piacimento di giullari del parlare
e ciarlatani del dire,
tra ossa di coniglio
e ghigni da sciacallo,
danzo ...

*“Berenice, Berenice ...
raccogli i tuoi capelli,
riprenditi le stelle ...
E posa quella penna!”*

Epistola – sul silenzio

S'io conoscessi la strada
non sarei in cerca di risposte.
Il silenzio, sai bene, non esiste che nella morte,
ogni pensiero musica il suo suono nella mente.

Parole.

Tintinnano, si rincorrono, si sfuggono ...

Io, tu, scribacchini al servizio del pensiero,
affannosamente cerchiamo di fissarne il suono
per vincere il silenzio, oltre il suo arrivo,
nello sberleffo di un altrui respiro
che ne cancelli nella lettura,
nel suo suono,
la sua esistenza e la nostra effimera natura.

Secondo Cerchio – una moderna Francesca

Irti sentieri ed aspro sapore

arsa lingua

di sete e fatica

– *Dilemma* –

decidere la strada

in cerca d' uscita

da questa selva,

avvinghiata dalle incertezze

del dubbio:

sarà peccato? o forse è solo natura,

vita?

Istinto: *continuare a salire!*

Nell'affanno,

da bufera sospinta e trattenuta,

desideri giungere alla meta:

“Olimpo beato, d'ambrosia nutrimi!”

Girotondi e danze

con donne mascherate,

zingare megere,

sirene e falene

e sante meretrici

e con esse mi confusi...

vendendo carne in bramosia d'affetto.

Ed incontrai lupi
dal vello d'oro
che al luccicar dei denti,
sorrisi aperti di promesse,
lusinghiere tracce sulla pelle
ad indelebile cicatrice
tracciarono con unghie a dilaniare
la carne come avvoltoi al sole
nel deserto dell'anima
in fiamme di peccato,
goduta e perduta
in ansimante preghiera:
"ché sono donna e terrena!"

Autunno

Ancorate ad incerti appigli,
ingiallite foglie
in attesa di perentorio vento
a cancellare il nostro passaggio,
voleremo libere per un istante d'eterno
a disegnare
geometriche figure polverose
nell'aere impetuoso del nostro autunno
per poi morire
in silente dimenticare.

Nella notte – haiku

Imbratto mente
e fogli con silenzi
neri d'inchiostro

Senza paura

Non avessi saputo cosa sono
avrei forse creduto
nella salvifica forza del destino.

M'incammino
senza guardarmi avanti.

L'inerzia degli anni sospinge il passo
incondizionato nel respiro,
inespugnabile nel pensiero.

Taglierò il filo del traguardo
ad occhi chiusi danzando nella nebbia,
stringeranno forte i pugni
l'ombra di una carezza in tasca.

Ad un'amica

Eres mucho más que una mujer guapa
eres el sentido mismo de la vida
con todo su cargo de llanto y alegría.
Eres el alma de mi universo
y la lluvia que lleva agua a mis rosas
escondidas en el nigro rayo de mis pensamientos

Segreto – osservando la “Venere allo specchio” di Velasquez

Se avrò sorte di specchiarmi nel tuo azzurro
per scoprire di me la luce nascosta
nel limpido lago del tuo sguardo gentile,
allora avrò conosciuto di me
il tuo nascosto segreto.

Melograno – Didone e Persefone

*Non ho più miele,
né burro,
né dolci aromi da offrire
ora che disillusa
depongo brame e desideri
e tutte le mie armigere lusinghe
ed osservo la tua nave
prendere il largo
e l'abbandono mi cinge
in soffocante disperazione
e si spengono le stelle,
lentamente,
ad una ad una ...
mentre conto i semi di melograno
per raggiungere Persèfone
unica spème amica
in questo tormento*

Incontrando Gaudí

*Con occhi di vetro
mi fissi nel vuoto
di questo spazio rappreso
di silenzi e pietra.*

*Madrigale di pianti
e offerte da tempio
su scale tortuose
e petali di stucco.*

*Fosti follia d'un presente
che lascia traccia nel tempo
violentato nel genio
dall'altrui orgogliosa mano
che a ricrear natura e sofferenza
d'Uomo e Creatore
nell'immortale tuo delirio
volle incidere il suo nome.*

*In plastiche visioni
di bene e male,
contorte nelle forme di natura
e imperfezione,
della tua Spagna disegnasti
eterna sorte e splendore.*

L'armonia dei contrasti

Amo i *folli*

che si scindono in due

in cerca della logica dell'illogico loro sentire,

amo i *peccatori*

che si contorcono nell'indottrinata duplicità

di morale ed immorale,

amo i *barboni*

che si abbandonano ad una panchina ed alla compagnia d'un cane

per non soccombere alle catene del vivere sociale,

amo i *diversi*

che ci insegnano l'amore

al di là degli orifizi e dei rigidi schemi naturali,

ed amo i *poeti*

che sono *folli, peccatori, barboni e diversi,*

ed amo la *poesia*

che schiude in variopinti fiori le bellezze dei contrasti

e crea melodiosi canoni inversi di monologhi e dialoghi

dell'animo che si spezza e si tormenta

alla ricerca di sé

e di quello che non è

sviscerando e denudando il proprio intimo

fino al nòcciolo duro ed impenetrabile

di questo nostro misterioso esistere.

Puro pensiero

Posso fare sintassi del nostro dire

costruire discorsi

incastonati in schemi lessico-grammaticali

ma se sto in silenzio

se ti respiro ad occhi chiusi

ti sento

senza schemi,

senza formule ...

ed è puro pensiero, di te.

Notte di passione

Uomo inchiodato alla mia croce
non piangi
preghi il Padre
che di me abbia misericordia.

Uomo di carne e spirito
e lume di ragione,
esempio senza tempo di equità universale,
non so credere alle storie
in pagine tradotte da testi tramandati:
di tua madre piango il dolore di donna
che partorisce nel dolore
per naturale istinto d'amore
e non credo nei miracoli
di moltiplicazioni di pani e pesci.

Di te io piango l'uomo oltre il divino
ed il messaggio semplice nella sua grandezza
d'infinita umanità per umili ed afflitti
lebbrosi e peccatori
persi nei viluppi delle naturali miserie.

Figlio di uomo
carne, ossa e sangue,
non conosco lo sgomento
della notte d'agonia,

non so se mai hai amato
come uomo ama una donna
soffrendone il distacco
e ti penso in questa notte di passione
solo
sulla mia croce incoronato di sanguigno sudore
nel freddo della sete che brucia il respiro
ed il costato ferito da inconsapevole mano.

Non so pregarti uomo salvatore
ti piango stanotte nella tua passione
per la sciagurata fragilità della terrena miseria,
per la lotta contro templi e farisei
per l'amore per gli ulivi
i semplici
i poveri
gli umili
i sofferenti.

Ti piango stanotte uomo sulla croce,
Kamikaze sòlo
nel dignitoso soffrire,
la tua resurrezione è simbolo immortale
di uomo e sacrificio per infinito amore.

INDICE

Il canto nel cerchio dell'acqua

Salsedine
Al calar della sera
Blu
Suggestioni sconnesse
La cicala
Inchiostro
La cuna
Incuria
Dis-ordine
Luna e mandorli nel mare
Scirocco
Ecce homo
D'improvviso in-verso
La cutrettola
Rebus
Occhi negli occhi
Frammenti sparsi
Cristallo
Terra vermiglia
Morfina
Fumo
Perdonerei
La cruna
Sale
Panacèa – alla mia poesia
Inconsci i passi del suono sulle labbra
Nella mia rilettura
Polvere
Insonnia di stelle
Vivo
Sproloquiando – di quando in quando
Epistola – sul silenzio
Secondo cerchio
Autunno
Nella notte
Senza paura
Ad un'amica
Segreto
Melograno
Incontrando Gaudí

L'armonia dei contrasti
Puro pensiero
Notte di passione

(*Quaderni di Rebstein*, IV, giugno 2009)